

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Frodi web, il governo si muove

Isabella Rauti è da sempre impegnata nelle politiche sociali e per le pari opportunità; ha ricoperto, in questo settore, numerosi incarichi istituzionali e da ultimo, poche settimane fa, è divenuta consigliere del ministro dell'interno per le politiche di contrasto alla violenza di genere, sessuale e del femminicidio. In questa veste ha di recente tenuto un intervento alla Conferenza dei prefetti che mi ha molto colpito perché evidenzia con chiarezza i rischi (sottolineati, peraltro, più volte anche dal presidente della camera Laura Boldrini e, molto più modestamente, da questa rubrica) di come un uso malinteso dei social network si possa facilmente trasformare in vero e proprio cyber-bullismo e di come le donne (le giovani donne) ne siano spesso le vittime principali. I casi sono, purtroppo, numerosi e drammatici. C'è quello di Carolina, 14enne di Novara che si è tolta la vita perché un gruppo di amici suoi e del suo ex fidanzato hanno fatto gli stupidi e i volgari con lei durante una festa e postato poi il video su Facebook. Ma, come si è detto, gli esempi sono tanti e sempre urticanti anche se, fortunatamente, non sempre così tragici. Come dice la **Rauti** «gli adolescenti vivono in uno spazio più virtuale che reale, sfuggente e difficile da controllare, in cui si immergono, e si immergono per la prima volta, senza il controllo di adulti, genitori ed insegnanti. È questo il primo impatto con la libertà e troppo spesso i nostri figli vengono lasciati soli di fronte al computer e al mondo virtuale al quale accedono». È vero. Aggiungo però che è ormai impensabile ipotizzare di poter bloccare o anche solo ridurre il ritmo di accesso dei nostri adolescenti al mondo

web. Quindi, per contenere i danni, da un lato bisogna (come sostengono sia la **Rauti** che molti altri) favorire una maggiore e più consapevole attenzione da parte degli adulti, dall'altra sperare che qualche regola a tutela della privacy, di rispetto per l'infanzia, per l'adolescenza e comunque delle fasce più deboli della società prima o poi arrivi anche su internet.

Che ne dice il fantomatico «Popolo della rete» del cyber-bullismo? È anch'esso una «manifestazione della intoccabile libertà del web» o non piuttosto un tragico segno di malessere facilitato dal Far West della rete? Mi piacerebbe saperlo.

Intanto la stessa **Rauti** mi parla di un progetto del governo in fase di avanzata elaborazione nell'ambito del prossimo Pacchetto Sicurezza e che prevedrebbe, tra

l'altro, anche una norma contro la frode informatica commessa con sostituzione di identità digitale.

Sarebbe già un primo importante passo. Vedremo.

***delegato italiano alla Proprietà intellettuale**
mauro.masi@consap.it

© Riproduzione riservata



Mauro Masi

